

IN PROCURA A PALERMO. Il sostituto Prestipino, che sta raccogliendo le dichiarazioni di Giuffrè, ha trovato alcuni cavi invertiti. Il pc è stato prelevato dall'ufficio e poi rimesso a posto? Grasso conferma: «Un fatto inquietante»

MAFIA. Manomesso il computer di un pm

PALERMO. (Isi) C'è un'ombra, un fantasma che si aggira nel buio della Procura di Palermo, qualcuno in grado di entrare nella stanza di un magistrato per tentare di carpire i segreti custoditi nella memoria del suo computer. Il magistrato è Michele Prestipino il pm della Direzione distrettuale antimafia che, da mesi, raccoglie le rivelazioni dell'ex boss di Cosa nostra, Nino Giuffrè, vicerè di Bernardo Provenzano passato da quest'estate tra le fila dei collaboratori di giustizia e dell'ex geometra dell'Anas Pino Lipari, un personaggio di primo piano negli organismi di Cosa nostra. Consiglieri fidatissimo del padrino corleonese latitante da quarant'anni, Lipari non ha ancora ottenuto la patente ufficiale di collaboratore e sul suo «pentimento» in procura c'è molta cautela. I file con le sue dichiarazioni, però, come alcuni capitoli dei racconti segreti di «Manuzza» erano proprio nel computer trafugato. C'è qualcuno in grado di violare uno degli edifici più blindati della città, dunque, penetrare nell'ufficio di un magistrato, prelevare il suo pc, rimetterlo poi a posto? Un piano in teoria impossibile, in pratica rivelatosi assai facile pur con un margine di errore che lo sconosciuto ha, comunque, commesso. Un errore «grossolano», saltato agli occhi del pm ieri mattina. Il computer ha qualcosa di strano, non si accende. I cavetti della macchina sono invertiti, segno che qualcuno ci ha messo

le mani. L'allarme scatta subito. Viene informato il procuratore Piero Grasso. La polizia scientifica arriva dopo qualche minuto. Gli accertamenti sono tutt'altro che top secret, agenti cospargono di polvere bianca la porta d'ingresso della stanza di Prestipino. Cercano le impronte dello sconosciuto intruso. Al secondo piano del Palazzo di giustizia è un ininterrotto susseguirsi di riunioni. Tra il procuratore e alcuni sostituti. Tra i pm ed il questore Francesco Cirillo. Dell'episodio viene avvisato Francesco Messineo, capo della procura di Caltanissetta, competente ad indagare sui fatti che coinvolgono i magistrati palermitani. L'in-

chiesta viene affidata al pm nisseno Antonino Patti. «Forse c'è qualcuno che è preoccupato per le indagini che stiamo conducendo», è il primo commento del procuratore Piero Grasso, che parla di «fatto inquietante. Evidentemente - dice il capo dei pm- qualcuno pensava che nel pc vi fossero dati di particolare interesse. Spero solo che non abbiano trovato ciò che speravano». Grasso non vuole parlare di un possibile nesso tra la strana telefonata giunta al centralino del tribunale di Padova, città in cui Giuffrè avrebbe dovuto deporre, che ha costretto i giudici a rinviare per motivi di sicurezza la testimonianza ed il tentativo di ma-

nomissione del computer del suo sostituto. «L'unica cosa certa - dice - è che viviamo un momento molto particolare e che il clima è teso». Le indagini sulla «visita» notturna in Procura sono soltanto all'inizio. Gli esperti informatici sono al lavoro: l'ipotesi ritenuta più probabile è che il pc sia stato portato fuori dal Palazzo di giustizia, ma non può escludersi che gli intrusi abbiano copiato l'hard disk dalla stanza del magistrato. «Indagheremo - dice il procuratore di Caltanissetta, Messineo - anche sui sistemi di sicurezza del palazzo di giustizia». Sistemi di sicurezza che evidentemente mostrano qualche lacuna.

LARA SIRIGNANO

IL PERSONAGGIO. Il magistrato sotto tiro è alla Dda dal 1998 È il «confessore» del geometra Lipari

PALERMO. (Isi) Quarantacinque anni, messinese, per anni al tribunale di sorveglianza de L'Aquila, alla procura di Palermo dal marzo del 1996, Michele Prestipino entra alla direzione distrettuale antimafia nel 1998. Di inchieste su Cosa nostra, però, si occupa da subito. Negli anni in cui la procura viene guidata da Giancarlo Caselli segue le indagini sulla mafia di Palermo e provincia. Sua l'inchiesta sul covo di via Bernini del boss Salvatore Riina, sue le indagini sulla cosca di Belmonte Mezzagno. Col collega della dda Maurizio De Lucia si occupa del racket del pizzo in città, di mafia-appalti, di traffico di stupefacenti e dell'avvocato Memi Salvo, arrestato come consiglieri della «famiglia» Graviano. Prestipino cura «collaborazioni eccellenti»: da Gaetano Grado ad Antonino Giuffrè, ex capomandamento di Caccamo, gola

profonda di Cosa nostra dal luglio di quest'anno. È lui a raccogliere per primo le dichiarazioni del numero due di Bernardo Provenzano. Un «pentimento» tenuto top secret per mesi che scatenerà durissime polemiche tra gli stessi magistrati palermitani, critici sulla gestione riservatissima della collaborazione. È sempre lui a verbalizzare le rivelazioni dell'aspirante «pentito» Pino Lipari, ex geometra dell'Anas, «contabile» del padrino di Corleone che da settimane si è detto disponibile a collaborare con la giustizia. L'esperienza antimafia cominciata con Caselli continua con Piero Grasso. A Prestipino, affiancato dalla collega Marzia Sabella, viene affidata l'indagine sulla cattura del superlatitante di Corleone, Bernardo Provenzano. Da un mese per motivi di sicurezza la vigilanza del pm è stata rafforzata. L.Si.



DALLE PROVINCE

Florida, è morto l'ex sindaco e deputato Paolo Romano

FLORIDIA. (giac) È morto ieri Paolo Romano (nella foto), 74 anni, medico, già deputato regionale, consigliere provinciale e sindaco di Florida, uomo simbolo del Pci tra gli anni '60 ed '80. Se ne è andato un pezzo di storia del paese. Una vita spesa sempre al servizio della gente, diviso tra la sua professione di medico, a fianco dei malati, e la sua attività politica. Era stato anche presidente provinciale del tribunale dei diritti del malato. Un servizio nell'edizione di Siracusa.

Messina, per banchi e sedie i genitori raccolgono fondi

MESSINA. (ep) La scuola e nel caos e si è arrivati alle estreme conseguenze. Dal Comune non arrivano fondi e alle scuole medie Gallo e Vittorini, i presidi hanno iniziato una colletta tra i genitori per le spese di ordinaria manutenzione e per acquistare banchi e sedie. Alla Gallo sono stati raccolti 6.250 euro. Acquistati 18 sedie un paio di banchi ed eseguiti alcuni lavori di manutenzione. Alla Vittorini chiesti 12 euro ad ogni famiglia. Cinquecento gli alunni, molti hanno pagato. Il sindaco: mi accerterò di quanto succede. Un servizio nell'edizione di Messina.